Disabilità, sentenza sulla carrozzina negata: «Gli ausili devono rispondere ai bisogni non ai tetti di spesa» di Chiara Amati

La Corte d'Appello di Napoli respinge il ricorso dell'Asl e riconosce a Christian Durso il diritto a una carrozzina elettrica adeguata alla sua disabilità. Non basta autorizzare una somma: l'azienda sanitaria deve dimostrare che sia sufficiente per un dispositivo appropriato. L'Associazione Luca Coscioni: «Un principio importante per il diritto all'autonomia e alla salute» (Fonte: https://www.corriere.it/ 20 novembre 2026)



Christian Durso (foto www.associazionelucacoscioni.it)

«Ho dovuto conquistare in tribunale un diritto che mi spettava già. Non possiamo accettare che per ottenere un ausilio adeguato una persona con disabilità debba affrontare anni di attesa e due cause». Christian Durso, affetto da atrofia muscolare spinale (Sma), ha dovuto vincere due battaglie giudiziarie per ottenere una carrozzina elettrica adeguata alle proprie necessità. Una vicenda che ora si conclude, almeno sul piano giudiziario, con una decisione che può diventare un riferimento per altre persone con disabilità. Il 10 novembre 2026 la Corte d'Appello di Napoli, Sezione Lavoro, ha respinto il ricorso dell'Asl Napoli 1 Centro, confermando la sentenza del Tribunale che aveva riconosciuto a Durso il diritto alla fornitura completa di una carrozzina elettrica verticalizzante. La pronuncia afferma un principio rilevante per l'intero sistema di assistenza protesica: non basta che un'azienda sanitaria autorizzi una somma per l'acquisto di un ausilio. Deve anche dimostrare che quell'importo sia sufficiente per ottenere un dispositivo con le caratteristiche tecniche e funzionali necessarie alla persona.

La battaglia in tribunale

La vicenda nasce dal bisogno di sostituire una carrozzina ormai inutilizzabile, per la quale non erano più disponibili pezzi di ricambio. Gli specialisti avevano prescritto a Durso un nuovo dispositivo dotato di caratteristiche funzionali precise: basculamento elettronico, reclinazione fino a 180 gradi, elevazione e verticalizzazione in tre fasi. Funzioni irrinunciabili per affrontare la patologia e garantire una maggiore autonomia nel quotidiano, ma che l'Asl aveva considerato accessorie. Ne era nato un contenzioso giudiziario, concluso con una sentenza favorevole del Tribunale di Napoli. L'azienda sanitaria aveva però presentato appello, prolungando i tempi d'attesa. La Corte d'Appello ha ora respinto il ricorso. Il motivo? Secondo l'Asl, la somma autorizzata era sufficiente per acquistare una carrozzina adeguata alle esigenze di Durso. Una tesi che, stando ai giudici, l'azienda sanitaria non è riuscita a dimostrare. I giudici hanno inoltre censurato le contestazioni generiche dell'azienda sanitaria, che non aveva indicato un dispositivo alternativo, rinviando ogni valutazione a una consulenza tecnica di carattere esplorativo.

«Sono quasi due anni che aspetto»

«Nonostante la prima sentenza fosse esecutiva, l'Asl ha continuato a lasciarmi senza carrozzina. Sono quasi due anni che aspetto un ausilio indispensabile per la mia salute e la mia autonomia», racconta Durso. «L'azienda avrebbe potuto fornirmelo subito, anche proseguendo il ricorso, ma ha scelto di continuare una battaglia legale che ha perso due volte, spendendo risorse pubbliche». Per l'Associazione Luca Coscioni, che lo ha assistito nella vicenda, la decisione rappresenta un passaggio significativo nella tutela dei diritti delle persone con disabilità. «La personalizzazione e l'appropriatezza dell'ausilio sono parte integrante del diritto all'assistenza e alla salute», sottolineano gli avvocati Alessandro Bardini e Rocco Berardo, rispettivamente consigliere e coordinatore delle iniziative dell'associazione sui diritti delle persone con disabilità. «Non si può chiedere a una persona con disabilità di adattarsi a un dispositivo inadeguato per rispettare un limite di spesa stabilito dall'amministrazione. È il Servizio sanitario che deve garantire un presidio appropriato alle sue necessità». Una questione che, secondo i legali, riguarda molte famiglie sulle quali finiscono per ricadere costi importanti.

Una sentenza che può fare scuola

La pronuncia, osservano Bardini e Berardo, «assume una rilevanza che va oltre il caso individuale e il territorio campano». Il principio affermato può rappresentare un riferimento per altre controversie in materia di assistenza protesica, ma anche un richiamo alle amministrazioni sanitarie. Perché, come ribadiscono i legali avvocati, «la valutazione dell'ausilio deve partire dalle necessità di salute concrete della persona che dovrà utilizzarlo».